

ROMEO. La recita

drammaturgia di Paolo Billi, Brunella Torresin e Valentina Fulginiti
lavoro diretto da Paolo Billi

con Ernesto, Wei, George, Bright, Dragosc, Marian, Danny, Mohamed, Renato, Paul

*Laura Bisognin Lorenzoni, Anita Ferri, Halit Krasnaj, Cristina Renzetti,
e con Giuseppe Pinna e Andrea Parascandalo*

Scene/Corso di scenotecnica

Laboratorio di allestimento

Laboratorio di scrittura

Laboratorio di movimento

Laboratorio di canto

Laboratorio di ritmo

Laboratorio di sartoria

Laboratorio di illuminotecnica

Tecnico luci

Coordinamento compagnia

Organizzazione

Foto

Ufficio Stampa

Laboratorio di mediazione video

Laboratorio di alfabetizzazione

Aiuto

Gazmend Llanaj (IIPLE- corsi professionali)

Dante Ferrari

Valentina Fulginiti

Laura Bisognin Lorenzoni

Cristina Renzetti

Rocco Casino Papia

Ivana Tartarini e Paola Naibo (.APAD coop)

Claudio Fiorini

Lucia Manes Gravina

Giuseppe Gravili

Amaranta Capelli

Marco Caselli

Pepita Promoters

Silvia Storelli con MariaChiara Patuelli

Francesca Patuelli

Rocco Manuel Spiezio

da Appunti e note di lavoro

di Paolo Billi e Brunella Torresin

Un giardino è abitato da una giovane donna, rimasta sola; chi lavorava al giardino è partito. Nella solitudine, la donna evoca i compagni d'un tempo, chissà dove nel frattempo approdati, chissà cosa conservando, ognuno dentro sé, di una particolare esperienza vissuta nel giardino. I giardinieri avevano realizzato una recita della tragedia di Romeo e Giulietta. Quell'avventura straordinaria viene ricomposta dalla giovane donna custode del giardino, che aveva dato corpo e voce a Giulietta.

Finalmente uno spettacolo sull'amore adolescenziale, costruito con chi, nella maggior parte dei casi, è stato derubato dell'innamoramento a sedici anni.

Il luogo, dove l'azione si svolge, è un giardino, un hortus conclusus, una dimora indefinita e meditativa, dove si coltiva e si fa crescere. Il giardino, un tempo rassicurante, sta subendo inevitabili influenze esterne e si sta trasformando in una strana dimora che è insieme giardino sotterraneo e giardino pensile. Il giardino: una dimora positiva, luogo teatrale d'eccellenza per la commedia. Ma in questo giardino si attraversa la tragedia.

Lo spettacolo mette in scena una recita di giovani giardinieri. Sto mettendo in scena il mio far teatro in un carcere minorile?

Lavoro sulla necessità che lega il ricordare allo scordare. Nel gioco assolutamente serio e vero del teatro si scopre all'improvviso di non essere nati solo per le lacrime.

Se è evidente che la tragedia di "Romeo e Giulietta" è quasi esclusivamente la tragedia di Romeo, il "buffone della fortuna", trasformato nell'arco di poche ore da sospirato "giovane bene educato", come lo definisce il vecchio Capuleti, in bandito pluriomicida, un enigma rimane il personaggio di Giulietta. Perché tanta fretta?, verrebbe da chiederle, rinnovando in questo modo l'obiezione che da sempre genitori e fratelli e sorelle maggiori hanno rivolto a figli, e fratelli e sorelle minori... Giulietta è una silenziosa, determinatissima rivoltosa; l'apparizione dell'amore dà alla sua ribellione un senso, un'identità e una direzione. Basta sentirsi dire cos'è bene e cos'è male, cosa fare e cosa non fare: Giulietta si ribella alle convenzioni, alla famiglia, a Romeo, a Paride, all'aurora che le strappa l'amore dalle braccia... L'ultima sua rivolta è una rivolta contro il finale della tragedia, non può essere tutto nient'altro che una feroce trappola, dice, ed è una domanda che rimane aperta. La sua, la nostra.

Personaggi:

<i>Viola</i>	<i>signora del giardino che fa la parte di Giulietta</i>
<i>Clod</i>	<i>fool del giardino</i>
<i>Scappa</i>	<i>fool del giardino</i>
<i>Toni</i>	<i>giardiniere</i>
<i>Totò</i>	<i>giardiniere</i>
<i>Esteban</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Romeo</i>
<i>Felice</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Benvolio</i>
<i>Otto</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Mercuzio</i>
<i>Abramo</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Paride</i>
<i>YouYou</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Tebaldo</i>
<i>Sansone</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Montecchi</i>
<i>Obi</i>	<i>giardiniere che fa la parte di Capuleti</i>
<i>Serena</i>	<i>giardiniere che fa la parte della nutrice di Giulietta</i>
<i>Rita</i>	<i>giardiniere che fa la parte della madre di Giulietta</i>
<i>Pino</i>	<i>giardiniere che fa la parte del Frate</i>
<i>Principe</i>	

Le parti di testo de el copione in Helvetica sono state elaborate nel laboratorio di scrittura, documentato in appendice del presenta libretto.

Prima scena

*Il pubblico è accomodato sotto il padiglione. Le stuoie di bambù nascondono la scena.
La signora del giardino che fa la parte di Giulietta è seduta sul davanzale di una finestra, davanti alla panchina di pietra che sta tutt'intorno a un albero di robinia, vicino al quale è cresciuto un sambuco sbilenco. Dietro incombe l'alto muro di cinta del giardino.
La donna è sola seduta sull'alto davanzale; una candela accesa sulla panchina.*

VIOLA - A lavorare, qui, nel giardino eravamo tanti.
Quanto tempo è passato dall'ultima partenza?
Sono rimasta sola.

M'inquieta e mi stupisce ogni giorno
confondermi nel giardino.
Tutto simile. Nulla somiglia.

Nessuno sa
perché il seme nella terra si libera,
dalla notte sorge.
Oscurarsi.
Aspettare a fondo,
sommerso nel silenzio.
Nessuno sa
quando germoglierà.

Un canto corale lontano, dolce. Appare nel buio, dietro all'albero, un'ombra, che parla; quindi saluta e va via.

FELICE - Guarda come è diventato il giardino.
Guarda le nostre piante, cresciute e diventate belle con la nostra volontà e il lavoro.
Guarda come sono i fiori, gli alberi, l'uva, le nocciole, i fichi.
Guarda come abbiamo pulito il nostro giardino dalle erbe selvatiche, le ortiche e i rovi,
dalla gramigna che non serve a niente, neanche da tenere in tasca.
Guarda la forma della pianta.
Guarda i fiori che alla sera si chiudono e la mattina si aprono

La forma della vita è insegnata dalla pianta.
La resistenza della vita è insegnata dall'acqua.
La stabilità è insegnata dalla terra.

Buio.

Seconda scena

*La donna alza le tende di bamboo. La donna ora è seduta alla panchina sotto l'albero.
Lo spazio è mutato: grandi muri di verzura, dai quali appaiono i giardinieri d'un tempo.*

TOTO' - Tutta la compagnia è qui riunita?
OBI - Oggi non si lavora più.
TOTO' - Ci siamo?
YOUYOU - Meglio far l'appello
TOTO' - Chi è capace di recitare?
TONI - Tutti a far teatro! Campane e tromboni!!
OBI - Di che tratta il dramma?
TONI - E' una commedia o una tragedia?
OBI - Chi conosce la lista dei personaggi?
YOUYOU - Calma prima la storia.
TOTO' - La tragedia di Romeo e di Giulietta.
TONI - Non ci credo!
TOTO' - Forza! A prender panche e sgabelli!

Il giardiniere TOTO si alza. I giardinieri portano due panche davanti al padiglione del pubblico e vi si siedono.

TOTO' - Sansone, il potatore.
SANSONE - Eccomi. Dimmi, che devo fare?
TOTO' - Sansone sei stato segnato per la parte di Montecchi.
SANSONE - E chi è Montecchi?
TOTO' - Otto, quello delle serre .
OTTO - Io non sono capace...
TOTO' - Otto tu sarai Mercuzio, canta e balla come un dio.
YouYou!
YOUYOU - Qui.
TOTO' - Tu sarai Tebaldo, bello e ... sempre pronto a menar le mani!
YOUYOU - Con piacere!
TOTO' - Abramo, quello delle semine!
ABRAMO - Io sono timido, non so parlare...
TOTO' - Abramo sarai Paride, un buon partito da sposare .
Esteban tocca a te, da quanto tempo sei stato assegnato al vivaio?
ESTEBAN - Da sette giorni. Chi sono?
TOTO' - Tu sarai Romeo, il protagonista.
YOUYOU - E Giulietta sarai tu!
SERENA - Anche se di anni ne hai un po' più di quattordici!
TOTO' - E chi è il padre di Giulietta? Tu!
E tu Serena farai la nutrice e tu Rita la madre di Giulietta.
ESTEBAN - Allora a domani, sotto la quercia del duca.

Terza scena

I due fools Scappa e Clod sono a ridosso della tribuna degli spettatori; hanno con sé due cubi di legno su cui montano, fronteggiandosi e ridendo:

SCAPPA - Clod ...E io che faccio?
CLOD - Scappa tu... farai ... la scimmia-poeta!
SCAPPA - E' scritta la parte della scimmia?
CLOD - Tranquillo... la potrai improvvisare!
SCAPPA - Una scimmia che fa? Squittisce? Garrisce? Scimmiotta?
Scimmiotterò così bene che il pubblico urlerà:
"Scimmiotta ancora! Fatelo scimmiottare ancora!"
CLOD - Scappa farò la scimmia anch'io!
SCAPPA - Guarda quei cani là!
CLOD - Quei cani là mi fanno...
SCAPPA - Cosa ti fanno?
CLOD - Mi fanno pensare alle loro cagnette!
SCAPPA - In che senso?
CLOD - Prendilo nel senso che vuoi!
SCAPPA - Sono loro che lo debbono prendere nel senso giusto...
CLOD - Eccoli. Arrivano.
SCAPPA - Litighi?
CLOD - Vuoi litigare?
SCAPPA - Se sei uomo...
CLOD - No, io sono una scimmia!
SCAPPA - Scappa!

Quarta scena

In un angolo, nascosto tra i muri di verzura, Abramo, che fa la parte di Paride, cerca di imparare il Prologo. Ripete anche in inglese.

ABRAMO - Two households, both alike in dignity...
Due famiglie, di eguale dignità...
In fair Verona, where we lay our scene...
Nella bella Verona, dove la scena è collocata...
From ancient grudge break to new mutiny,
where civil blood makes civil hands unclean.
Piombano per rancori antichi in una nuova discordia
che insozza di sangue le mani...

Se vorrete ascoltare con orecchio paziente,
la nostra fatica cercherà di rimediare ai nostri errori.

Quinta scena

Una risata di tre giardinieri, che hanno osservato dalle panche a ridosso del pubblico Abramo, che scappa via.

Viola, Serena e Rita si scherniscono giocando i personaggi che devono interpretare, spostando le quinte di verzura e formando uno spiazzo. Lavorano a separare alcune sementi.

RITA - Lasciami sola con lei. No. Ascolta i nostri discorsi.

Ma sta' zitta, per favore.

SERENA - Sì, ma non posso fare a meno ...

VIOLA - Smettila!

SERENA - Dopo averti ...

VIOLA - Smettila!

SERENA - Il mio solo desiderio è vederti sposa!

VIOLA - Smettila!

RITA - A proposito che ne pensi del matrimonio?

VIOLA - E chi ci ha mai pensato?

RITA - Alla tua età, io ero già tua madre.

SERENA - C'è un giovane che desidera il tuo amore?

VIOLA - Smettila!

RITA - Credi di poterlo amare?

VIOLA - Guarderò per amare e per essere amata!!

Sesta scena

Nello spiazzo tra il muro e le quinte di verzura, tre giardinieri provano il primo incontro tra Romeo, Mercuzio e Benvolio.

FELICE che fa BENVOLIO - Forza Romeo! Vogliamo che tu danzi.

ESTEBAN che fa ROMEO - Danza tu, che sei leggero! Io sono di piombo!

OTTO che fa MERCUZIO - Tu sei innamorato!

ESTEBAN che fa ROMEO - Il peso dell'amore mi fa affondare.

MERCUZIO - Se affondi nell'amore, l'amore è delicato...

ESTEBAN che fa ROMEO - Delicato, l'amore? E' rude, duro e ferisce come una lama.

OTTO che fa MERCUZIO - Se l'amore è duro con te, sii duro con l'amore.

Feriscilo, se lui ti ferisce, e potrai abatterlo.

ESTEBAN che fa ROMEO - Stanotte ho fatto un sogno.

OTTO che fa MERCUZIO - Anche io.

ESTEBAN che fa ROMEO - Ebbene il tuo quale era?

OTTO che fa MERCUZIO - Che spesso i sognatori mentono.

ESTEBAN che fa ROMEO - A letto addormentati, quando sognano cose vere.

OTTO che fa MERCUZIO - L'amore mio quando era bambina era noiosa.

Io quando ero bambino, ero dispettoso.

L'amore mio quando era bambina...

Chissà se era bugiarda...

L'amore mio quando era bambina era più pazzo di me.

Io da bambino avevo la testa vuota...

Amore mio quando eri bambina

Chissà se eri brava o malandrina.

Chissà se come me buttavi i sassi alla gente?

Amore mio quando eri bambina eri più brava d'egli altri?

Io, da bambino, bravo non ero!

L'amore mio quando era bambina

Chissà se era buona o cattiva

Chissà se era bella o brutta

Chissà ... Se la conoscevo...

ESTEBAN che fa ROMEO - Basta, basta, Mercuzio, basta! Tu parli di niente.

OTTO che fa MERCUZIO - E' vero. Io parlo di sogni, che sono i figli di una testa pigra,
generati dalla vana fantasia, sottile come l'aria e incostante più del vento.

FELICE che fa BENVOLIO - E' tardi, andiamo.

ESTEBAN che fa ROMEO - Sento che questa notte avrà inizio...

Settima scena

Sotto l'albero, alla panchina, si ritrovano alcuni giardinieri; giocano, facendo dei pollici teste di burattino, che mimano l'amor di Romeo verso le donne.

VIOLA - Non è una cosa seria...

YOUYOU - Non è una cosa seria, l'amore a 17 anni.

TONI - Guardate Romeo, l'estate gli monta alla testa.

YOUYOU - Sente sulle labbra un bacio e si agita come una gallina...

SERENA - E poi un giorno la vede, la vede camminare, a piccoli passi veloci,
e tutte le battute si spengono sulle sue labbra.

TONI - Certo, innamorato!

YOUYOU - Sistemato fino ad agosto! Innamorato!

ESTEBAN - I miei versi ti fanno soltanto ridere.

TONI - I suoi amici tagliano la corda, puzza d'amore lontano un miglio.

SERENA - Poi un giorno, la sua adorata gli sorride.

ESTEBAN - E torno, torno in osteria a farmi di birra o di limonata.

YOUYOU - No, non sei serio, a 17 anni.

VIOLA - Non è una cosa seria l'amore a 17 anni.

Ottava scena

Prove della scena del primo incontro tra Giulietta e Romeo:

ESTEBAN che fa ROMEO - Fino a questa notte io la bellezza vera non l'avevo mai vista..

Se io tocco con la mia mano indegna
quanto vi è di sacro in te, è un peccato gentile.

Le mie labbra, pellegrini rossi dalla vergogna,
sono pronte ad addolcire questo peccato con un tenero bacio...

VIOLA che fa GIULIETTA - Pellegrino, fate torto alla vostra mano.

Anche i santi hanno mani che le mani dei pellegrini sfiorano.

Palma su palma è il bacio dei pellegrini.

ESTEBAN che fa ROMEO - E non hanno labbra, i santi e i pellegrini?

VIOLA che fa GIULIETTA - Labbra per pregare, pellegrino.

ESTEBAN che fa ROMEO - E allora le labbra facciano ciò che fanno le mani.

Le mie labbra pregano, e tu esaudiscile.

VIOLA che fa GIULIETTA - Anche se esaudiscono le preghiere, i santi non si muovono...

ESTEBAN che fa ROMEO - E tu non muoverti, mentre io colgo la risposta alle mie preghiere.

Nona scena

Alcuni giardinieri lavorano alla trasformazione dello spazio; altri seduti alle panche commentano:

OBI - Questa è una storia rubata ad una cattiva stella.

RITA - I due innamorati hanno troppa fretta.

ABRAMO - Non si può accelerare il tempo, non si può farlo andare più veloce.

RITA - Ma loro sentono che il tempo manca.

OBI - Non so come questo sia possibile.

ABRAMO - Romeo vuole Giulietta, Giulietta vuole Romeo....

OBI - Un giovane bene educato....

RITA - Il dolore si è innamorato di Romeo.

Felice è seduto sotto un arco del muro:

FELICE - La sera della festa, la sera in cui si incontrano,
Romeo, ossessionato dai presagi, sentiva che nulla sarebbe stato più lo stesso.

Giulietta, lei no. Lei vedeva, per la prima volta vedeva, la sua vita riempirsi.

Mai più sentirsi dire cosa fare e cosa no.

Mai più sentirsi dire: questo è bene e questo è male.

Mai più aspettare, e non sapere cosa.

Decima scena

Viola prova il monologo della madre di Giulietta. Ha trovato un grande registro, lo apre e tenendolo

davanti a sè comincia a vorticare. Altri giardinieri volteggiano con lei, aprendo altri registri. Alla fine tutti cadono a terra sfiniti.

VIOLA - Leggi il libro del suo giovane viso

e vi troverai felicità scritta con la penna
della bellezza, scruta le sue linee armoniose...

RITA - ... e vedrai come ciascuna all'altra procura gioia...

SERENA - ...e ciò che nel bel volume appare oscuro...

VIOLA - ... trovalo scritto sul margine degli occhi...

RITA - ... Questo amante non impaginato, per diventare perfetto...

SERENA - ... ha solo bisogno di una rilegatura...

VIOLA - ... Così tu, avendo lui, tutto ciò avrai
che lui possiede senza che tu ne sia diminuita.

Undicesima scena

Due giardinieri (Felice e Otto) fanno il verso a chi fa Romeo, dall'alto della merlatura:

FELICE - Romeo.

OTTO - Romeo.

FELICE - Ha scavalcato il muro del giardino.

OTTO - Non penserà mica di far tutto da solo...

Ehi, Romeo, barbagianni spennato, tacchino rammollito! Glu glu glu!

FELICE - Romeo.

OTTO - Dai! Appari con un lungo sospiro.

Grida... "Povero me!"

Sussurra alle stelle amore...cuore...dolore... calore...

FELICE - Romeo.

OTTO - Non si sente... non si vede... non si muove... Che sia svenuto?

FELICE - Romeo.

OTTO - Romeo? Rosalina e Violetta, Iris o Lavanda...

Com'era il nome dell'ultima sottana dietro la quale ti sei perso, eh?

Romeo... Merluzzo bollito, stoccafisso bagnato,
come va la tua caccia alle passere?

FELICE - Se continui così, ti spacca il muso!

OTTO - Farebbe bene ad arrabbiarsi se mostrassi alla sua ragazza
quel che nascondo nei pantaloni. Questa sarebbe un'offesa!

FELICE - Stà zitto!.

OTTO - Romeo Romeo sei seduto sotto un nespolo?

O sotto una pianta di pisello?

E chi le cucina, stanotte, le fave?

FELICE - Dài, fatti un po' vedere!

Buonanotte Romeo!

Dodicesima scena

Viola e Esteban distesi a terra, come ai bordi di un fiume che attraversa il giardino, si perdono nella prova della scena, tra i registri a terra:

VIOLA che fa GIULIETTA - Romeo, perché ti chiami Romeo?

Rifiuta il tuo nome.

Cos'è il tuo nome? Non è una mano, né un piede, né un braccio, né il viso...

Sii qualche altro nome. Che c'è in un nome?

O se non vuoi, giura che mi ami e io non sarò più Giulietta.

Lascia il tuo nome, Romeo, e in cambio prendi tutta me stessa.

ESTEBAN che fa ROMEO - Ti prendo in parola. D'ora in avanti non sarò più Romeo.

VIOLA che fa GIULIETTA - Non sei Romeo?

ESTEBAN che fa ROMEO - Se ti dispiace, no!

VIOLA che fa GIULIETTA - Come sei venuto qui ?

I muri del giardino sono alti, e questo luogo è morte per te,
se qualcuno dei miei ti trova qui.

ESTEBAN che fa ROMEO - Muri di pietra non possono tenere l'amore lontano.

VIOLA che fa GIULIETTA - Se ti vedono ti ammazzano.

ESTEBAN che fa ROMEO - C'è più pericolo nel tuo sguardo, che in venti delle loro spade.

VIOLA che fa GIULIETTA - Tu mi ami?

So che dirai "sì" e io crederò.

Ma non giurare. Se giuri, un giorno qualcuno potrà dirti spergiuro.

Perdonami. E' tutto troppo rapido, improvviso, inaspettato.

Troppo simile al lampo che cessa prima che uno possa dire: "lampeggia".

Buona notte, amore mio.

ESTEBAN che fa ROMEO - Ho paura che essendo notte questo sia solo un sogno.

VIOLA che fa GIULIETTA - Ancora tre parole, Romeo, e poi davvero, buona notte.

Se il tuo amore è leale, se il tuo scopo è il matrimonio,

fammi sapere domani dove e quando vuoi celebrarlo.

Ti seguirò ovunque.

Buonanotte!

Romeo... Ho scordato perché ti ho richiamato.

ESTEBAN che fa ROMEO - Fammi star qui finché non te lo ricordi!

VIOLA che fa GIULIETTA - Lo scorderò se rimani qui,

ricordando quanto amo star vicino a te.

ESTEBAN che fa ROMEO - E io rimango, per farti scordare ancora...

VIOLA che fa GIULIETTA - Buona notte]

Tredicesima scena

I due fools Clod e Scappa commentano:

SCAPPA - Ora Romeo è amato e ama di nuovo...

CLOD - Entrambi stregati dall'incanto degli sguardi.

SCAPPA - La passione dà loro forza.

CLOD - E chiedere, chiedere ancora, perché l'amore all'amore non basta.

Quattordicesima scena

Alle panche a ridosso del pubblico stanno seduti tutti i giardinieri davanti a un lume a petrolio, YouYou canta, Toni e Abramo parlano ai compagni:

TONI - Osserva lo sbocciare del fiore,

osserva l'ape che trasporta vita,

osserva la pianta che cresce, che prende forma.

ESTEBAN - Osserva le minute vite del giardino.

YOUYOU - Osserva come ogni cosa ha la sua importanza.

OBI - Osserva come tutti svolgano un ruolo.

SANSONE - Osserva la rosa. Bellezza molto spinosa.

ESTEBAN - La fragola, cuore che scrolla,

debole ma non molla.

OBI - L'anguria vive di lussuria

e mi viene tanta furia.

TOTO' - Crisantemo, davanti ai morti dilemma...

OBI - Iris, sei bella quando sorridi(s).

YOUYOU - Tulipano, il sole ti indora come il grano.

Quindicesima scena

Serena compare all'improvviso; i giardinieri, alla vista di Serena, si scatenano in una serie di dichiarazioni:

SERENA - Qualcuno di voi può dirmi dove posso trovare Romeo?

ESTEBAN - Serena fai proprio bene la parte della nutrice!

OBI - Serena dell'amore fai la direttrice

e questo uomo rendi felice

TOTO' - Serena sempre sorridente

anche se ti manca un dente

TONI - Serena di testa sono uscito

e per te sono impazzito

SANSONE - Serena sei pura

dietro le mura di questa clausura

YOUYOU - Serena sotto 'sto tetto
c'è il letto dove ti metto
ABRAMO - Serena hai tanta sostanza
ma ti manca un poco di eleganza.

SERENA - Chi fa Romeo?
ESTEBAN che fa ROMEO - Io
SERENA - Mi hanno ordinato di cercarvi...
ESTEBAN che fa ROMEO - Dille che questo pomeriggio trovi il modo di andare a
confessarsi dal Frate. E ci sposeremo!

Sedicesima scena

I soliti tre giardinieri giocano a prendersi in giro (Esteban, Otto e Felice)

FELICE che fa BENVOLIO - Romeo. Ecco Romeo!
OTTO che fa MERCUZIO – Benvenuta arringa secca. Benarrivata, carne fatta pesce!
Ci hai preso in giro, la notte scorsa!
ESTEBAN che fa ROMEO - Che vi ho fatto?
FELICE che fa BENVOLIO - Piantati in asso!
ESTEBAN che fa ROMEO - Avevo un affare importante.
OTTO che fa MERCUZIO - Spero che sia stato uno di quegli affari in cui l'uomo è costretto
a piegarsi sulle ginocchia...
FELICE che fa BENVOLIO - A fare inchini?
ESTEBAN che fa ROMEO - Sei un gentiluomo...
OTTO che fa MERCUZIO - Cortese...
ESTEBAN che fa ROMEO - Io sono il fior fiore della cortesia.
OTTO che fa MERCUZIO - Il fior fiore del fiore!
FELICE che fa BENVOLIO - Giusto.
ESTEBAN che fa ROMEO - Spirito di prim'ordine!
OTTO che fa MERCUZIO - Il tuo spirito è una salsa piccante.
ESTEBAN che fa ROMEO – Non me lo dire: va servita con l'oca dolce?
OTTO che fa MERCUZIO – Indovinato! Non è meglio far battute che lamentarsi d'amore?
Ora sei tornato quello che sei!
L'amore tormentoso è come un idiota che va a penzoloni su e giù
per infilare in un anello il suo pennacchio colorato!
FELICE che fa BENVOLIO – Romeo, sei proprio un bel pennacchio!

Diciassettesima scena

Otto e Felice soli; di là dal muretto in fondo al giardino si intravede YouYou.

FELICE che fa BENVOLIO - Mercuzio, fa molto caldo.
Andiamocene, i Capuleti sono in giro. Se li incontriamo, non sfuggiremo a una rissa.
OTTO che fa MERCUZIO - - Proprio tu mi predichi di non litigare?
Tu che hai litigato con un uomo che tossiva per strada svegliando il tuo cane che dormiva.
FELICE che fa BENVOLIO -Eccoli, l'avevo detto.
YOUYOU che fa TEBALDO - Mercuzio, solo una parola. Tu sei amico di Romeo.
Quel bastardo di Romeo ci prende tutti per il culo.
Ammazzare Romeo non è peccato.
FELICE che fa BENVOLIO -Andiamo via, qui tutti ci guardano.
OTTO che fa MERCUZIO - Lascia che guardino.
YOUYOU che fa TEBALDO - Oh, Romeo. Ho giusto una parola affettuosa per te:
vigliacco...
ESTEBAN che fa ROMEO - Tebaldo, ho più affetto per te di quanto tu possa immaginare.
E non sono un vigliacco.
OTTO che fa MERCUZIO - Non vorrai lasciarlo andare via così.
Tebaldo, ammazzatopi, prenditela con me e la mia spada.
ESTEBAN che fa ROMEO - Mercuzio, metti via la spada.

Duello tra Mercuzio e Tebaldo.

OTTO che fa MERCUZIO - Sono ferito. Sono fottuto.

Maledette tutt'e due le vostre famiglie!
ESTEBAN che fa ROMEO - Sei ferito?
OTTO che fa MERCUZIO - Un graffio...
Maledette tutt'e due le vostre famiglie!
Perché ti sei messo in mezzo?
ESTEBAN che fa ROMEO - Alzati. Smettila di scherzare sempre...
OTTO che fa MERCUZIO - Maledette tutt'e due le vostre famiglie!
Avete fatto di me carne per vermi!
ESTEBAN che fa ROMEO - Tebaldo, riprenditi quel vigliacco di prima.
Mercuzio è morto, e tu andrai a tenergli compagnia.
O tu o io, o tutti e due dobbiamo andare da lui.
YOUYOU che fa TEBALDO - Tu sei il suo amico, sarai tu a seguirlo.
ESTEBAN che fa ROMEO - Sarà questa a stabilirlo.

Il duello tra Romeo e Tebaldo.

Diciottesima scena

Clod e Scappa combattendo con grosse e corte spade di legno, parodiando il duello precedente:

CLOD - Scappa via!
SCAPPA - Tu sei il buffone della fortuna!

Diciannovesima scena

Di notte. In tre diversi spazi in contemporanea.

VIOLA che fa GIULIETTA - Si chiudano gli occhi della luce,
così che Romeo possa scivolare tra le mie braccia,
non sentito e non visto.
Vieni, notte gentile, vieni, notte amorosa dalle scure ciglia.
Ho comprato la casa dell'amore, ma non l'ho ancora abitata.
SERENA che fa la NUTRICE - Ho visto un cadavere insanguinato e pietroso.
Pallido come cenere,
tutto sporco di sangue, tutto incrostato di sangue.
Tebaldo ammazzato.
Romeo che l'ha ucciso, è stato bandito.
Vergogna su Romeo...
VIOLA che fa GIULIETTA -
Mio cugino, avrebbe ucciso mio marito!
Mio marito vive. Tebaldo è morto.
Perché tutto questo Romeo?
E ora sei te ne devi andar via, per sempre.
SERENA che fa la NUTRICE - Andrò a cercare Romeo. So dov'è nascosto.

Ventesima scena

Due giardinieri si fronteggiano:

ESTEBAN che fa ROMEO - Non c'è mondo oltre queste mura,
ma tortura, l'inferno stesso.
Chi è bandito da qui è bandito dal mondo,
e l'esilio dal mondo è la morte.
Il paradiso è qui, dove vive Giulietta.
Ma Romeo non può...
Tu non puoi parlare di quello che non senti.
Se tu fossi giovane come me, e Giulietta il tuo amore,
se tu fossi sposato da un'ora e avessi ucciso Tebaldo,
se fossi come me innamorato, e come me bandito,
allora potresti parlare...
allora potresti gettarti a terra, come faccio ora io...
Strapparmi via il nome... farla finita.
PINO che fa il FRATE - Hai ucciso Tebaldo, e ora vuoi uccidere te stesso?
E uccidere la donna che vive nella tua vita?
Giulietta è viva, e per amor suo vuoi morire?

Tebaldo voleva uccidere te, ma tu hai ucciso Tebaldo.
Va' va' dal tuo amore, com'era deciso.
Ma non restare, oltre l'alba, fuggi lontano,
dove abiterai finchè potrò rendere noto il tuo matrimonio,
chiedere perdono e farti tornare ...

Ventunesima scena

Il giardiniere Sansone, davanti alle panche dei giardinieri, ballando e tenendo il ritmo:

SANSONE - Giulietta ha sempre fatto quel che il padre le ha detto.
Si è sempre lasciata guidare in tutto. Giovedì sarà sposa a Paride.
Non faremo grandi feste, un amico o due,
poiché Tebaldo è stato ucciso da poco.

Ventiduesima scena

I due giardinieri Clod e Scappa, cercando di prender farfalle con due grandi retini, commentano:

SCAPPA - Questa storia è una pazzia.
CLOD - Giulietta non ha nemmeno 14 anni!
SCAPPA - Conosce Romeo a una festa e decide che lo vuole sposare l'indomani.
CLOD - Romeo le dice di sì e combina il matrimonio.
SCAPPA - Poi torna a casa, e per strada provoca senza volerlo la morte del suo migliore amico e uccide l'assassino, che è anche il cugino di sua moglie.
CLOD - In tutto questo, il padre e la madre di Giulietta, con un morto in casa, non hanno altro da pensare che far sposare la figlia dopo due giorni, a un uomo che nemmeno lei conosce.

Ventitreesima scena

Prova della scena dei due amanti:

VIOLA che fa GIULIETTA - Te ne vuoi andare?
Non è ancora giorno.
Credimi era l'usignolo, non l'allodola.
ESTEBAN che fa ROMEO - Era l'allodola, non l'usignolo.
Devo andare via e vivere; o rimanere e morire.
VIOLA che fa GIULIETTA - Non è la luce del giorno.
Non devi ancora andare via.
ESTEBAN che fa ROMEO - Mi prendano e mi mettano a morte.
Se tu vuoi così, sarò contento.
Non è ancora giorno.
VIOLA che fa GIULIETTA - C'è sempre più luce!...E' giorno! Via di qui! Vattene!
ESTEBAN che fa ROMEO - Addio!
VIOLA che fa GIULIETTA - Quando ci incontreremo di nuovo?
ESTEBAN che fa ROMEO - Addio...

Ventiquattresima scena

Il giardiniere Youyou si avvicina a Viola, si siede accanto; quindi la saluta e parte.

YOUYOU - Il mio amore ha la natura di una pantera,
che è molto vivace e forte, e mi fa impazzire.
Il mio amore ha la natura di un serpente,
che rimane molto nascosto.
Il mio amore ha la natura di una luna
che illumina il mondo.
Il mio amore ha la natura degli uccelli
che quando volano sono i più felici del mondo.
Il mio amore ha la natura di un giardino
che, quando lo coltivi, ti dà le cose più belle.

Venticinquesima scena

Il giardiniere, che fa la madre, appare e si rivolge a Giulietta a terra, sola:

RITA che fa la MADRE - Sempre a piangere per la morte di tuo cugino?

Tu non piangi tanto per la sua morte

Quanto perché vive chi l'ha ucciso.

Lo farò avvelenare.

Bambina mia.

Tu hai un padre affettuoso, ti ha preparato una sorpresa:

un giorno di gioia, che tu non ti aspetti.

Dopodomani sarai la sposa di Paride.

VIOLA che fa GIULIETTA - Non voglio sposarmi.

RITA che fa la MADRE - Non vuoi?

Sposerai la tua tomba...

Appare il giardiniere che fa il padre:

SANSONE che fa CAPULETI - Non vuoi sposarti?

VIOLA che fa GIULIETTA - Ascoltatevi...padre!

SANSONE che fa CAPULETI - Non ascolterò una sola parola. Impiccati piuttosto.

O tra due giorni sei in chiesa a sposare Paride oppure...

Non parlare, non replicare, non rispondermi!

Chiederai l'elemosina, morirai per strada!

Io non ti riconoscerò mai!

Pensaci. Io mantengo la parola.

Appare il giardiniere che fa la madre:

VIOLA che fa GIULIETTA - Madre, non cacciatemi via!

RITA che fa la MADRE - Non parlarmi. Tu non esisti più per me, sei morta.

Appare il giardiniere che fa la nutrice:

SERENA che fa la NUTRICE - Scommetto tutto il mondo contro niente
che Romeo non oserà tornare per riprendervi.

Stando le cose come stanno,

credo che sia meglio per te sposare

chi vuole tuo padre.

VIOLA che fa GIULIETTA - E' il tuo cuore che parla?

SERENA che fa la NUTRICE - Il mio cuore e la mia anima.

Appare il giardiniere che fa il frate:

PINO che fa il FRATE - Domani notte, bada di dormire da sola.

Prendi questa fiala: per le tue vene scorrerà il freddo,

non vi sarà più calore, né respiro.

Il tuo corpo rigido e duro e freddo apparirà come la morte.

Poi ti sveglierai dopo quarantadue ore come da un piacevole sonno.

Romeo saprà del piano: aspetterà il tuo risveglio e poi ti porterà via.

VIOLA che fa GIULIETTA - Dammi!

Seduto alla fontana, il giardiniere che fa Romeo:

ESTEBAN che fa ROMEO - La notte rischiarerà la notte

Fa' che tutto questo si dissolva come nebbia

Questo sangue rappreso che impasta la terra

Questo correre e gridare e fuggire senza scampo

Non vi è terra dove posare il mio piede.

Gufi e civette

E corvi al mattino sui rami

Ecco il principio di un'interminabile notte.

Giulietta amoroso giglio

Narciso giacinto e caprifoglio

Possa la tua anima risposare questa notte

Nel nido assorto dei sogni.
Ricorda il tempo dei giochi
Ora che ogni gioco è mutato in eccidio.

Ventiseiesima scena

Finalmente sola Giulietta, nel solco asciutto del fiume del giardino, corre e vola leggera:

VIOLA che fa GIULIETTA - La mia scena debbo recitarla da sola.
E se fosse veleno?
Temo che sia così.
No!
Non soffocherò?
E i fantasmi?
E se io sveglia, divento pazza?
E se gioco, pazza.
Ferma...
Romeo... Bevo a te.

Ventisettesima scena

Irrompono Clod e Scappa con salti e capriole; sul fondo la madre disperata.

SCAPPA - Aiuto! Aiuto!
CLOD - E' morta!
SCAPPA - Aiuto!
CLOD - La morte ha ammazzato la festa del matrimonio!
SCAPPA - Dalla festa di nozze alla festa del funerale!!
CLOD - Musicisti suonate...
SCAPPA - Musica allegra...
CLOD - Musica allegra!

RITA che fa la MADRE -
Andando verso la figlia a terra:
Mia povera amata bambina, sola!

Ventottesima scena

Il giardiniere che fa Romeo alla fontana, solo, si rivolge in direzione dei giardinieri che lo guardano:

ESTEBAN che fa ROMEO - Ho sognato che Giulietta veniva e mi trovava morto-
Strano sogno che consente a un morto di pensare!-
E con i baci soffiava tale vita nelle mie labbra
E io rinascevo...
Com'è dolce l'amore!
Come sta Giulietta?
VOCE (*da lontano*) - L'hanno vista
distesa nella tomba di famiglia...
ESTEBAN che fa ROMEO - Allora è questo che volevano le stelle! Ma io vi sfido, stelle!
E stanotte stessa sarò da te, Giulietta, e dormirò con te.
Basta così poco a mutare i sogni in pensieri disperati.
Ricordo uno speziale che abita qui vicino...
Nella sua bottega era appeso un cocodrillo impagliato...
Voglio un veleno di rapido effetto,
che mi uccida con la violenza della polvere da sparo,
così che io, stanco della vita, possa cadere a terra, per sempre.

Ventinovesima scena

Scontro/duello tra il giardiniere che fa Paridee il giardiniere che fa Romeo:

ABRAMO che fa PARIDE - Ogni notte bagnerò i fiori della tua tomba.
E piangerò...
Ma quello là non è Romeo, quello bandito dalla città,
che ha ucciso il cugino del mio amore?
Fermati... Tu devi morire!

ESTEBAN che fa ROMEO - E' vero!

Sono venuto qui per questo. Fuggi via di qui.

Ti scongiuro...non spingermi a ucciderti. E' me stesso che voglio uccidere. Va' via!

ABRAMO che fa PARIDE - lo ti sfido!

ESTEBAN che fa ROMEO - Mi vuoi provocare?

(Duello tra Paride e Romeo, lontani al di là del porticato. Morte di Paride)

ESTEBAN che fa ROMEO - Chi sei? Sei parente del mio Mercuzio!

Tu eri chi doveva sposare la mia Giulietta!

Trentesima scena

Il giardiniere che fa Romeo seduto a terra, Viola che fa Giulietta va a distendersi a terra, accanto a lui, come morta:

ESTEBAN che fa ROMEO - Quando gli uomini sono sul punto di morte, sono allegri.

Un lampo prima del nulla.

Amore mio, morte non ha avuto potere sulla tua bellezza.

Morte non ti ha conquistato:

rosse le tue labbra e le tue guance.

Perché sei così bella?

Morte prova amore per te?

Ti tiene qui al buio per fare di te la sua amante?

Ho paura di questo e io starò qui con te.

Qui avrò il mio riposo.

Ti guardo per l'ultima volta.

Un bacio...

E ora sugli scogli...

Questa barca stanca del mare!

Bevo al mio amore.

Trentunesima scena

Viola che fa Giulietta accanto al giardiniere che fa Romeo, disteso a terra, canta:

VIOLA che fa GIULIETTA - E se oror morii per gioco

Per serbar a te la fede

Quest'ardir mi ha fatta erede

Che ti segue anch'io fra poco

E sul margine Leteo

O nel sen di qualche stella

Se mi aspetti anima bella

Sono teco o mio Romeo.

Se per me tu ti uccidesti

Questa è tomba del piacere

E per me non è dovere

Che un momento in vita resti ...

Alcuni giardinieri richiamano Viola ed Esteban, che erano rimasti distesi a terra, a conclusione della scena.

Chiusura dei muri ad arcata, come nella prima scena.

Trentaduesima scena

Viola si è rifugiata sul davanzale della finestra iniziale:

VIOLA - Non siamo nati per le lacrime

Non può essere tutto

Nient'altro che una feroce trappola.

Solo oggi i miei occhi guardano

E ciò che vedono è rovina.

Solo oggi la mia voce parla

E ciò che raccoglie è silenzio.
Ogni cosa accade troppo in fretta
E non c'è tempo per dire
Non c'è tempo per fuggire
Né tempo per spiegare.
Non può essere questo il finale
Sabbia che scorre nel cono della clessidra.
Non siamo nati per il dolore,
Pulviscolo d'oro voglio che siano i miei giorni.
Nel sonno un re, una nullità al risveglio: così tu mi hai amato?
Non siamo nati per il silenzio
Né per le lacrime.
Perciò questo io ti chiedo
Dimentica il mio nome
Più nulla.
Lascia che il buio e il silenzio avvolgano
Per sempre questo sogno.
Fa' che questo luogo sia sepolto
In un recesso inaccessibile
Del mio cervello.
Perché io oggi so
Vince chi dimentica.

Trentreesima scena

Viola scende dalla finestra e va di corsa ad aprire il muro. In fondo esplosione di vita. Clod e Scappa suonano il pianoforte. Felice sul muro balla la danza del ventre. Chi passa con una testa di uccello; chi solleva un enorme masso... Cantano tutti. Avanza il Principe con un microfono e si rivolge a tutti i presenti.

IL PRINCIPE - Siamo stati tutti puniti ?

Io innalzerò una statua d'oro puro per Romeo.

E ancora più ricca sarà quella in memoria di Giulietta!

Ormai siamo solo capaci di inaugurare statue e lapidi?

fine

APPUNTI PER UN ERBARIO D'AMORE

Riportiamo alcuni stralci dal Laboratorio di scrittura.

Testi di Abdul, Bright, Danny, Ernesto, George, Mohamed, Paul, Renato, Samir, Viorel, Wei.
E di Halit Krasnaj

LEGGENDO I VOLTI...

Prime presentazioni sulla scorta della metafora universale dell'uomo libro

“Leggi il libro del volto del giovane Paride...”

Leggi il libro del volto della mia ragazza: troverai scritto che è bella, con i caratteri delle sue parole e del suo comportamento.

Leggerai che è buona, e intelligente (anche troppo), e furba.

Se stai molto insieme a lei, e vai avanti a sfogliare, la conosci bene.

Per diventare perfetto, questo libro ha solo bisogno di esser letto tutto.

Leggi il libro del volto di quella persona: troverai l'odio, scritto con la penna della magia.

Pagina dopo pagina leggerai il suo futuro: pieno di cose belle, come sposarsi e avere dei figli; l'odio del

passato se n'è andato.

I suoi lati nascosti non può vederli nessuno: sono la sua vita, il suo amore, il suo futuro.

Per diventare perfetto, questo libro ha solo bisogno di qualcuno che lo legga; di sentimento, di affetto.

Leggi il libro del volto della mia ragazza.

Troverai il suo cuore scritto con la matita della contentezza.

Dalle linee del volto, io la vedo molto simpatica, una brava ragazza.

Poi, penso di diventare suo amico.

C'è solo bisogno di tempo.

AMORI D'OMBRA

Esploriamo la dimensione più sfuggente dell'amore, seguendo il filo dei ricordi di Vivian Lamarque, la nostalgia e i rimpianti di Raymond Carver e Nelo Risi, e i sogni di Nazim Hikmet

L'amore mio quando era bambino

L'amore mio quando era bambina,
mi piacerebbe vederla.

Chissà se era bugiarda, se quando è diventata grande non lo è stata più?

Se sapevo dov'era, andavo da lei.

L'amore mio quando era bambino

Chissà se era un bravo ragazzo o un birichino.

Chissà se era cattivo, se buttava i sassi alla gente come me.

L'amore mio quando era bambino,

se sapevo dov'era l'ammazzavo.

L'amore mio quando eri bambina chissà che facevi.

Sapevi dove eri.

Sapevi come ti chiamavi.

Eri brava, quando eri piccola, ora non molto.

Se ti conoscevo, giocavo con te.

L'amore mio quando era bambina

Chissà se era buona o cattiva

Chissà se era una bambina bella o brutta

Chissà se a scuola andava bene o male

Se la conoscevo da bambina diventavo suo amico

Se...

Se io avessi avuto la possibilità di conoscerti meglio
Se io con te non avessi condiviso tante esperienze
Se io con te non avessi condiviso il mio proprio pane
Se io con te non avessi condiviso lo stesso letto
Se io avessi potuto dirti ciao
Se io avessi saputo qualcosa di te
Se io avessi potuto darti l'ultimo saluto...
Sì, sei cambiato solo perché ho smesso di volerti cambiare...

AMORI DIFFICILI

L'ironia di una saggezza molto quotidiana rielabora la topica della sintomatologia amorosa, la precettistica di Lucrezio e Ovidio contro l'amore e le rivisitazioni attuali del tema di Dorothy Parker e Daria Menicanti.

Gli amori sbagliati.

Gli amori che creano problemi sono quelli che non ti ascoltano
quelli che ti tradiscono
quelli che non vogliono saperne di te
quelli che stanno con te per interesse
quelli intriganti, che ti danno l'acqua con la coda del cucchiaino.
Non crediate che amare sia così facile.

Gli amanti ciechi

Una che hai appena visto per strada è bellissima.
È senza un occhio? Non è colpa sua.
Ha un braccio rotto? È andata in bici ed è caduta.
È brutta? È sua madre che l'ha fatta nascere così.
È tonda? Mangia tanto.
È piena di tagli e cicatrici? A me piace così.
È troppo volgare? Ma è il suo carattere: è simpatica.
Ti viene sempre a disturbare? Mi fa piacere; io sono sempre triste e mi viene a tirar su di morale.

Sintomi di amore ...

È cambiato tutto.
Da quando ha incontrato quella ragazza, vuole sempre star con lei.
Prima veniva in giro con noi, e adesso non viene più.
Lo chiami, e anche se è a casa dice che è via.
È geloso di tutti, gli dà fastidio che gli altri la guardino, ha paura che si innamori di un altro.
Cambia i suoi sentimenti: un minuto è qua, un minuto vuol essere a casa.
Ma è anche felice e non so perché.

Se qualcuno scherza con lui, si arrabbia.
Gli piace tanto l'amore.
Porta sempre vestiti firmati.
Gli piace farla girare insieme a lui.
Diventa rosso in faccia perché si arrabbia.
Dopo è ancora più bianco, e si calma.

... e rimedi

Sii individualista
Pensa a te stesso
Fregatene dei sentimenti
Pensa che noia passare tutta la vita con la stessa donna
Fatti rispettare
Fai finta di credere a quello che dice
Lasciala fare quello che vuole
Mettila in continua prova
Sii uno stronzo sdolcinato
Non dirle mai quello che provi
Devi essere carino, ma non troppo

Gioca con lei
Fatti baciare la mattina, appena svegli.
Paragonala sempre ad altre donne
Falla bere e ricordati quando era ubriaca.

Leggerezza degli innamorati

Dal primo giorno che ti ho conosciuto, sapevo che non eri una ragazza da sposare.
Perché non sai parlare, non ti comportavi bene, e pensavo che eri di campagna.
Ma per me eri un cane, che portavo fuori con il guinzaglio.

NATURE DI AMORE

Dopo il lirismo e il suo rovesciamento comico, giochiamo con i significati e le nature dell'amore, attraverso le similitudini di Saba, Richard de Fournival e Nazim Hikmet, ed il gioco ritmico di Giovanni Giudici.

Ti amo come...

Ti amo come se mangiassi il ragù.
Ti amo come il mio cuore
Amarti è come vedere una ragazza, in centro, a Roma.
È come andare in giro a divertirmi.
Ti amo come se bevessi tanto the
Ti amo come quando c'è qualcosa che mi piace, come quando sono felice.

Ti amo come tutte le cose che mi piacciono: giocare, scherzare, i troppi soldi, studiare tanto, avere la maglia sempre pulita e anche la casa, la discoteca, la libertà, ridere.

La natura del mio amore...

Il mio amore ha la natura di una pantera, che è molto vivace e forte, e mi fa impazzire.
Il mio amore ha la natura di un serpente, che rimane molto nascosto.
Il mio amore ha la natura di una luna che illumina il mondo.
Il mio amore ha la natura di un giardino che, quando lo coltivi, ti dà le cose più belle.
Il mio amore ha la natura degli uccelli che quando volano sono i più felici del mondo.

Quando pensa alla sua ragazza, sembra un uccello che va nell'aria.
Quando fa cose belle per lei, sembra una scimmia, che tra gli animali è quasi uguale all'uomo.
Quando si comporta bene, è come un cagnolino che gioca.
Quando vede la sua ragazza con un altro, sembra una tigre che si arrabbia.
Quando non ha soldi per uscire e andare in giro con lei, sembra un lupo, che ha fame e mangia gli altri animali.

Tu sei come...

Tu sei come una formica,
che cammina veloce,
e su una spalla
ha un'altra formica.

Tu sei come una farfalla,
che vola in aria,
l'ho vista arrivare dal cielo
qua fuori.

Tu sei come una mucca,
che mi tirerebbe un calcio in faccia;
e mi voleva correr dietro,
ma era legata.

Tu sei come un cavallo,
che mangia sempre la paglia,
e poi...
vado a farmi un giro col cavallo.

Canzone di Miranda

Miranda sempre sorridente
anche se ti manca un dente

Miranda clamorosa
non sei mai stata odiosa

Miranda dell'amore fai la direttrice
e quest'uomo rendi felice

Miranda non sarai mai sola
perché tu sei la mia "Reginola"

Miranda sei pura
dietro le mura di questa struttura di clausura

Miranda io per te provo amore
ed è per questo che ti aspetto con ardore

Miranda nella notte delle botte
ci vediamo alle grotte

Miranda di testa sono uscito
e per te sono impazzito

Miranda interiormente sei uno spettacolo
e ringrazia chi ha fatto questo miracolo

Miranda questo cuore mitico
con te non è mai stato critico

Miranda sotto questo tetto
c'è il letto dove ti metto

Miranda, hai tanta sostanza
ma ti manca un poco di eleganza.

Miranda sostituisce
chi non mi aggredisce

INCONTRI

Trame metaforiche di incontri amorosi preludono alla trasformazione di ogni personaggio nel proprio elemento, come nel Pélleas e Melisande di Pablo Neruda.

Gianna, la cattiva, è a giocare con dei bambini
Franco, una bicicletta ferma in mezzo al prato,
una bicicletta con le ruote bucate
si mette a fare il pagliaccio in mezzo alla gente

Serena, la timida, se ne sta andando.
Renato, un uccello su un albero,
la abbraccia forte per non farla andare via.

Marianna, la cattiva, sta andando ad ammazzare il principe.
Mariano, una tigre della foresta, sta parlando con quelli che lavorano per lui, per trovare una bella ragazza da sposare.
Appena si incontrano, si scambiano la parola e si innamorano.
"Sul tuo specchio di casa, ogni volta che la mattina vedrai il tuo volto, ti ricorderai del mio sorriso. "

METAMORFOSI

Sviluppiamo l'idea di metamorfosi dal suo senso più classico alla moderna identificazione nell'elemento naturale, attraverso le suggestioni di Ovidio, Emily Dickinson, Amy Lowell

Come un fiore reciso

Franco sta morendo. Forse lo hanno colpito.

Diventa giallo, è per terra, gli esce il sangue dal naso e dalle orecchie, il corpo diventa duro, e dice l'ultima parola.

Sembra un corpo che non parla. Sembra un albero senza le foglie, e diventa un albero-cadavere.

Marco. Un giorno si ammala, non sta bene e non sa perché.

Ha sempre caldo, non mangia e beve poco ed è magro.

Assomiglia a un fiore che muore ed è senza forza.

Ora sei un fiore di roccia.

Ed io sono...

Una radice, un tronco e un ramo

In un mattino di primavera

Fiori, erba

Un vento forte

Una macchia bianca di petali caduti

E io... sono un albero

Un fiore, una finestra, un parco

Una sera di novembre

Fiori, una luce

Pioggia

Il rumore degli alberi

E io... sono una casa

Una foglia, una corolla ed uno stelo

In un'alba di primavera

Degli alberi, dell'erba

Il sole

Un vento leggero

Ed io... sono un tulipano

Sono solo un fiore rosso,
ma se mi metti l'acqua posso crescere.

Un fiore, che se lo tocchi muore.

Se invece mi proteggi,

divento grande,

faccio altri fiori,

e si sente il mio odore.

Anche i fiori sono importanti.

COMPORRE IL GIARDINO

Italo Calvino e Robert Louis Stevenson ci guidano in un primo percorso spaziale nella fisionomia compiuta del giardino

Giardini immaginari

Sono salito su un albero, per guardare lontano, per guardare il giardino e ho visto un ponticino che attraversava il fiume e della gente che camminava, per guardare qualcosa. Poi ho visto un giardino, ci stava della gente, seduta a parlare su una panchina, vicino a dei giochi.

Ci sono delle piante, e intorno delle case; delle piante dritte e lunghe; e delle foglie per terra. Se salgo su quella pianta, vedo diverse città; ho visto un cane che camminava per la strada, senza una zampa.

ISTANTANEE DAI NOSTRI GIARDINI

La contaminazione tra Federico Garcia Lorca e gli haiku di Taneda Santoka e Basho ci permette di elaborare una poetica del frammento che si concentra sulla dimensione dell'istante e del dettaglio per fissare le immagini dei nostri giardini, di memoria o di immaginazione.

Giardino degli sposi

Fiocchi e campane.
Aspettano tutti che arrivi io, lo sposo.
Intorno, delle piante di banane.

Giardino sotterraneo

Sono sotto terra.
Fa caldo a trenta metri.
I fiori sono belli
Quando crescono.

Giardino antico

Palme grandi e verdi.
Intorno, tutto verde.
Quando ero piccolo, mangiavo sotto l'albero.

Nel giardino fiume

Tanti fiori gialli
In fondo un grande fiume
Io guardo solo.

Frutteto

Gli alberi uno vicino all'altro.
Ogni giorno che li guardo
crescono di più.

Giardino dei fiori.

Fiori, rossi, gialli e blu.
I fiori non sono tutti uguali.
Io penso che sono in paradiso.

Giardino di casa mia

Si vede la casa,
gli alberi, i fiori, il pozzo.
E tutt'intorno un'inferriata.

DEL CURARE IL GIARDINO

La ricomposizione finale del giardino si articola attraverso momenti di riflessione sui possibili significati dello spazio coltivato, indagati nei versi di Wolfgang Goethe e di Emily Dickinson, e si conclude con la costruzione di un erbario in cui confluiscono le suggestioni di Garcia Lorca e le presentazioni in prima persona dei fiori.

Guardare il giardino

Guardare il giardino.
La bellezza della natura.
Lavorare il giardino.
Curare madre terra.
Dare forma.
Guardare una pianta che cresce.
Ti rendi conto della vita.
Ti rendi conto di come madre natura sia grande.

Guarda come è diventato questo giardino, con tutte queste piante intorno.

Guarda le nostre piante, cresciute e diventate belle con la nostra volontà e il lavoro, coltivando la terra e piantando radici.

Guarda come sono fatti i fiori, gli alberi, l'uva, le nocciole, i fichi.

Guarda come abbiamo pulito il nostro giardino dalle erbe selvatiche, come le ortiche e i rovi.

Guarda come abbiamo distrutto la gramigna che non serve a niente, neanche da tenere in tasca.

Guarda la forma della pianta. È una cosa molto importante.

Guarda i rami dell'albero che crescono e danno frutti.

Guarda le foglie che si aprono.

Guarda i fiori che alla sera si chiudono e la mattina si aprono con il sole e la rugiada e sembrano lacrime che cadono.

...

La forma della vita è insegnata dalla pianta.

La resistenza della vita è insegnata dall'acqua.

La stabilità è insegnata dalla terra.

Voci per un erbario

Io sono la lavanda e ho un buon odore.

Io sto lungo la strada e sono bello. Con me ci sono tanti fiori. Le persone mi prendono e mi annusano. Un ragazzo mi prende e mi dà a una ragazza. Io piaccio alla ragazza. I ragazzi mi regalano alla mamma.

Io sono il crisantemo.

Sono in montagna, vicino a me c'è un albero, e sotto l'albero ci sono dei funghi. Sono piccolo, sono bello, ma non mi piace il mio profumo.

Io faccio più bello il giardino, non faccio niente di male. Servo alla gente perché sono bello. La gente mi prende e mi porta a casa sua, ma se mi strappa io muoio. Se invece piano piano mi toglie, senza farmi male, sono ancora vivo.

Ho bisogno di un po' d'acqua.

Io sono la lavanda.

Sono un fiore bello e ci sono tanti piccoli fiori.

Il colore viola cresce insieme al verde.

Mi guardano perché sono bello.

Devi mettermi a casa, devi mettermi acqua per farmi crescere.

Erbario

Osserva lo sbocciare del fiore,
osserva l'ape che trasporta vita,
osserva la pianta che cresce, si evolve, prende forma.

Osserva le minute vite del giardino.

Osserva come ogni cosa ha la sua importanza.

Osserva come tutti svolgano un ruolo.

Osserva la rosa.

Bellezza molto spinosa.

Bellezza grandiosa, grintosa.

La fragola,

cuore che scrolla,

debole ma non molla.

L'anguria

vive di lussuria

e mi viene tanta furia.

Crisantemo,

davanti ai morti dilemma,

anche se la vita è un dramma.

Iris,

sei bella quando sorridi(s).

Tulipano,
il sole ti indora come il grano.
Acqua tu prendi dalla mia mano.

Un giardino per...

Un giardino per bere l'acqua delle fontane
un giardino per divertirsi, stare bene e per vedere le farfalle.
Un giardino per le piante.
un giardino per far crescere erbe e fiori.
un giardino per fare di frutti bevande.
un giardino per imparare a curarlo.